



di Valerio Mello
poeta e scrittore

Le buone letture

LETTERATO E COMBATTENTE

Un'immagine di Gabriele D'Annunzio (1863-1938). Più a destra la copertina della sua biografia, scritta da Philippe Julian. Ancora più a destra un'immagine del poeta con Eleonora Duse (1858-1924).



“D'Annunzio- l'esteta eroe” Il poeta che amava troppo



**QUESTA BIOGRAFIA
DEL GRANDE
ARTISTA METTE
L'ACCENTO
SOPRATTUTTO
SULLA SUA
SFRENATA VITA
AMOROSA.
E SUL DRAMMA
DI ELEONORA DUSE,
CHE NON POTÈ
MA AVERLO
TUTTO PER SÉ**

MILANO, MAGGIO

La casa editrice Lindau porta alle stampe il volume *D'Annunzio - L'esteta eroe*, una preziosa e ricca biografia del grande poeta, pubblicata per la prima volta in Italia nel 1974. L'autore è Philippe Jullian, scrittore francese che alternò la vita letteraria con quella di pittore. Per scrivere questo libro, Jullian si dedicò a un notevole lavoro di ricerca, maneggiando lettere e appunti inediti, visitò sul Lago di Garda il Vittoriale, ultima dimora del poeta, e incontrò l'allora direttore Mariano, parlò molte volte con l'ex regina Maria José e con molti altri personaggi, sia in Italia sia in Francia, che avevano avuto direttamente o indirettamente rapporti con Gabriele D'Annunzio.

Non esiste nella nostra letteratura e nelle altre un uomo di lettere che abbia influito così tanto radicalmente sul gusto, sulla politica e sulla società, che sia stato, oltre che grande poeta, grande romanziere e tragediografo, ufficiale e temerario aviatore che si cimentò in voli audaci, basti pensare al volo dell'agosto 1918 su Vienna (allora capitale della nazione nemica dell'Italia), che allora avevano dell'incredibile, pagando anche di persona; infatti, durante un atterraggio di emergenza, perse per sempre l'occhio destro.

D'Annunzio assunse su di sé, facendosi interprete, i destini e le aspirazioni del popolo italiano, uscito dalla Grande guerra malconco e deluso. Fu l'esempio vivente di una vita inimitabile, fatta di grandi gesti mediatici, di imprese memorabili, ma anche di belle donne che aspettavano tutte, sia che fossero aristocratiche, ricche borghesi, attrici, pianiste o che fossero semplicemente donne del popolo, di essere sublimite dai suoi versi e di essere rese immortali. E non era certo l'aspetto fisico a incantare la folla femminile, perché D'Annunzio bello non era assolutamente, anzi molti lo definirono orrendo, dagli occhi rossi, dai denti verdi, dall'alito orribile, basso di statura e calvo; il fascino di D'Annunzio emanava dalla voce, dai modi e dalla fama internazionale, oltre che, si aggiunga, dalla sua insaziabile sete sessuale.

“La mia anima è in te, tutta la mia anima. Io l'avverto impaziente di superare i limiti del mio corpo. Ho trovato l'armonia. Ho sentito la tua anima e ho scoperto la mia. Stringi forte forte la mia mano”.

Eleonora Duse a Gabriele D'Annunzio

Fra tutte le amanti, però, una emerse più delle altre, l'attrice di teatro più acclamata del tempo, Eleonora Duse. «Prima di lui, non esistevo! disse la diva nata, riferendosi proprio a Gabriele D'Annunzio. «L'attrice si convinse forse realmente di essersi consacrata al Poeta, e in effetti la sua influenza lo arricchì straordinariamente, ma era lei a esserne illuminata, come una devota da Colui che adora», scrive Jullian.

La Duse, estremamente gelosa di D'Annunzio, sempre circondato di donne che lo amavano, si lasciò precipitare nel continuo dolore fino ad affermare che «la sua vita è un albergo, abitato da chiunque... Gli ho dato tutto... anche il dolore» Quando lei morì, nel 1924, D'Annunzio pretese da Mussolini funerali nazionali a Santa Maria degli Angeli.

Molti furono gli eventi, le passioni, i piaceri e le sconfitte nella vita del Vate; luci e ombre di un'esistenza piena, esasperata dalla ricerca costante della bellezza e dell'arte. Nella magnifica residenza del Vittoriale, a Gardone Riviera, si può assistere alla perenne rappresentazione della sua vita, fra gli oggetti, le colonne, le statue, le fotografie e i ricordi di guerra, la sua voce continua a parlare nel silenzio abbagliante di ogni stanza. E, dice Julian, «dovunque iscrizioni, sulle travi, al disopra delle porte, ricordano le regole del vivere inimitabile».